

# Rifacimento delle coperture, restauro delle facciate e delle superfici interne della Chiesa di S. Maria Maddalena al Santo Sepolcro

## Relazione Storica

La chiesa del Santo Sepolcro è il fulcro delle complesse vicende storico architettoniche che hanno dato forma, a partire dal primo medioevo post-romano, alla sua piazza e ai fabbricati che la circondano.

La sua fondazione si colloca nel 1030 perché è l'anno in cui un certo Benedetto Rozzone, nobile di una facoltosa famiglia di maestri monetieri proprietaria del sito della futura chiesa posto al centro dell'antico foro romano, decise di edificare lì un tempio alla SS. Trinità; ma pare esistessero già edifici di culto appartenenti a questa famiglia e legati alla chiesa di Palestina e Grecia, dai quali potrebbe aver preso origine la nuova costruzione. Sembra che alla fondazione abbia preso parte anche Ariberto d'Intimiano, il famoso arcivescovo guerriero.

La sua prima importante rivoluzione architettonica, che le diede una indelebile impronta storica, avvenne intorno al 1100 quando in un periodo di vittoriose crociate un altro Benedetto Rozzone, nipote del fondatore, volle trasformare la chiesa ad immagine e somiglianza del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Ma su questa rivoluzione le interpretazioni degli storici sono discordanti, tra chi ritiene che l'intera struttura era già così conformata dal 1030 e nel 1100 si attuò solo il rifacimento delle absidi del transetto per assimilarla al Santo Sepolcro gerosolimitano, e chi pensa invece che sia stata ricostruita per intero nel 1100 sulla semplice cappella della SS. Trinità del primo Benedetto Rozzone. Sta di fatto che il 1100 fu importante, anche perché il 15 luglio di quest'anno vi fu una importante consacrazione dell'arcivescovo Anselmo IV, a cui seguì l'insediamento di ordini religiosi e la piazza e la chiesa divennero per Milano luogo di importanti manifestazioni religiose o laiche che si svolsero per molti secoli; inoltre in questo periodo la chiesa fu anche dedicata alle sante Maddalena e Marta.

Dal dodicesimo al quindicesimo secolo le notizie sono scarse e poco attendibili, ma proprio in questo periodo si ha una illustre documentazione di Leonardo, che durante un suo soggiorno milanese ospite delle facoltose famiglie proprietarie dei fabbricati del quartiere, disegnò la chiesa con alcuni schizzi, riguardo ai quali il dubbio degli storici è se siano una rappresentazione dello stato di fatto oppure una proposta progettuale: resta il fatto che essi ci mostrano l'edificio sostanzialmente come è adesso, soprattutto la cripta.

I Borromeo operarono la seconda rivoluzione architettonica che, oltre la chiesa, interessò radicalmente il suo intorno: fu costruito da S. Carlo adiacente al lato destro un insediamento per la

congregazione degli Oblati, mentre il cardinale Federico realizzò adiacente al lato sinistro la “Sala Federiciana”, prima parte della Biblioteca Ambrosiana. La radicale trasformazione interna fu prima di tutto strutturale: sostituzione di esili colonne in mattoni con altre massicce in marmo rosso, sostituzione dei matronei con due tribune chiuse, esecuzione di consolidamenti anche nella cripta. Furono annesse al fabbricato le due cappelle laterali ai lati dell'ingresso, e di conseguenza la facciata, che si trovava allineata con le due torri, fu avanzata nella posizione attuale.

Il diciottesimo secolo fu il periodo in cui, seguendo la moda dominante, alla chiesa venne data una decisa veste barocca, che per gli interni lasciò un segno irreversibile.

Allo scopo di ridare al monumento, per quanto possibile, il suo antico volto lombardo precedente ai rimaneggiamenti barocchi, fu importante e radicale l'ultimo intervento operato a partire dal 1894 dagli architetti Cesare Nava e Gaetano Moretti, i quali asportarono il portale settecentesco (trasferito alla Pinacoteca di Brera), resero uguali le due torri sia architettonicamente che in altezza, ridisegnarono le finestre laterali barocche per uniformarle a quella centrale.

In seguito non ci furono più opere di rilevante importanza, tranne la formazione nel 1968 di un ingresso dal cortiletto laterale esterno destro, per accedere direttamente alla cripta senza passare dalla chiesa superiore.

La storia successiva della chiesa è quella dei giorni nostri, con interventi di manutenzione fino ai recenti lavori di restauro.

*Testo a cura di  
Giuliano Ballabio*